A Palazzo Serra di Cassano un convegno ricorda l'intellettuale e archeologo ambientalista

Antonio Cederna, un "signor no" di cui abbiamo nostalgia

di **Stella Cervasio**

Oggi sarebbe stato liquidato come "signor no". L'espressione è mutuata dal basso, così Mike Bongiorno, per ingraziarsi il pubblico del Rischiatutto definiva il "notaio" che non faceva buona una risposta a nessuno. È opportuno, comunque, ricordare che il contrario di "signor no" è "signorsì", assai meno onorevole di un rigoroso no di fronte a uno sbaglio. Antonio Cederna era nato nel 1921, avrebbe superato il secolo di vita. Per chi lo ha conosciuto negli anni Ottanta, quando frequentava ancora la redazione di piazza Indipendenza di "Repubblica", dov'era confluito dopo essere nato come giornalista nella rivista "Lo Spettatore" di Elena Croce e poi al "Mondo" di Pannunzio, era un signore dalle giacche in lana tweed sempre in gilet dallo sguardo preoccupato. Non era di carattere facile. Sentiva cambiare i tempi e il suo termometro erano i titoli che nei suoi articoli dei decenni precedenti avevano potuto andare dritti all'obiettivo, dire pane al pane ("I gangster dell'Appia" o "Napoli città omicida"). Un uomo essenziale, preciso, pieno di passione civile, che fondava le proprie idee sulla scienza e non sul sentimento che, come eredità di Goethe, ha creato difficoltà esistenziali al paesaggio. E negli ultimi anni era amareggiato.

Lo hanno ricordato, evocandolo come una figura di cui si avrebbe estremo bisogno nel momento storico in cui siamo, ieri all'Istituto per gli Studi Filosofici Carlo Iannello che ha moderato un bel pomeriggio di studi, purtroppo con scarsità di presenza di politici e amministratori, sul libro che ripropone gli scritti, i discorsi parlamentari – difficili da rintracciare, un vero regalo – e

Iannello con De Lucia, Paris, Di Gennaro e il curatore Turroni, ha presentato il libro "Un giro d'orizzonte"

Intellettuale Antonio Cederna

proposte di legge (edito da Biblion) e che s'intitola "Un giro d'orizzonte" curato da Andrea Costa e Sauro Turroni, ex parlamentare dei Verdi. Turroni era al tavolo dei relatori con l'urbanista Vezio De Lucia, autore del Piano regolatore di Napoli, l'agronomo e scrittore Antonio Di Gennaro e Rita Paris, che è stata direttore del Parco dell'Appia Antica e come archeologa dirige l'associazione Bianchi Bandinelli. Di formazione archeologo era anche Cederna, le cui battaglie sono state subito sintetizzate in un video per la regia di Milo Adami, dove il figlio dell'ambientalista, l'attore Giuseppe Cederna, racconta i tesori del Parco dell'Appia e mostra la lettera-appello del '54 al presidente della Repubblica contro la speculazione edilizia a colpi di ville di Vip e diplomatici che stava devastando l'area archeologica tra le più significative del mondo occidentale. «Era un difensore della cultura umanistica – dice di Cederna Iannello, il cui padre, Antonio, con Antonio De Cunzo e Alda Croce, aveva condiviso le istanze, con attenzione per Napoli, ai Campi Flegrei e a Bagnoli: insieme si erano inimicati tutta la politica battendosi per la delocalizzazione dell'Italsider. Gli ambientalisti come Cederna ci hanno consentito, pur se criticati da molti, di poter godere oggi di un patrimonio che non vede mai separato l'ambiente dal paesaggio, come invece vorrebbe la riforma dell'articolo 9 della Costituzione. Separazione "rischiosa", come molti costituzionalisti e ambientalisti ritengono, al pari di quella che vede scisso il binomio tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, calcando particolarmente la mano su quest'ultima che è invece argomento da maneggiare con estrema cura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA